

Rassegna delle attività scientifiche e culturali su san Josemaría (2003-2005)*

ALFREDO MÉNDIZ

L'interesse per la figura di san Josemaría si è mantenuto vivo nell'opinione pubblica anche dopo l'anno 2002 e gli eventi del centenario della sua nascita; vi sono anzi indizi certi di un suo incremento. A tutto questo ha naturalmente contribuito in maniera decisiva la sua canonizzazione.

Un'evidente manifestazione dell'interesse per il nuovo santo sono stati i numerosi congressi, simposi e conferenze, di cui è stato protagonista tra il 2003 e il 2005. Di seguito si riportano alcuni di questi atti.

SEMINARI E CONGRESSI

Un significato speciale ha assunto l'atto accademico celebrato all'inizio del periodo preso in esame, esattamente il 18 gennaio 2003, nel Seminario Diocesano di Logroño, in Spagna. Questa città è un punto di riferimento obbligato nella biografia del fondatore dell'Opus Dei: fu proprio qui che san Josemaría decise di diventare sacerdote e iniziò i suoi studi ecclesiastici come alunno esterno del seminario diocesano.

Il tema di studio scelto era sicuramente il più adatto al luogo in cui si teneva l'evento: la figura sacerdotale di san Josemaría Escrivá. L'atto, organizzato dalla diocesi, è stato presieduto dal vescovo, mons. Ramón Búa. Sono intervenuti anche mons. Javier Echevarría, prelato dell'Opus Dei, e mons. José Luis Illanes, direttore dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá. Mons. Búa si è soffermato

* Traduzione dallo spagnolo di Loredana Diana.

sull'importanza della figura di san Josemaría per la città di Logroño, in particolare per il suo seminario, mentre il prof. Illanes ha posto l'accento sull'impronta che questa città lasciò nel carattere di san Josemaría: «gli anni di Logroño – ha affermato – costituiscono un autentico e decisivo crocevia nella vita di san Josemaría. Dio cominciò a indicargli un percorso dal quale in seguito non si sarebbe mai allontanato»¹. Mons. Echevarría, da parte sua, ha parlato della santità del sacerdote come dono di Dio e impegno personale, secondo gli insegnamenti e l'esempio di san Josemaría. La sua conferenza aveva come titolo: “Sacerdote, solo sacerdote. San Josemaría Escrivá, modello di vita sacerdotale”².

Due mesi più tardi, il 15 marzo, a Rossano Calabro, nell'Italia meridionale, ha avuto luogo il simposio “San Josemaría: il santo dell'ordinario”, durante la festa cittadina per l'intitolazione di una strada a san Josemaría Escrivá. Dopo il saluto del sindaco, Orazio Longo, e del vescovo, mons. Andrea Cassone, hanno preso la parola, uno dopo l'altro, Umberto Farri, presidente dell'Istituto per la Cooperazione Universitaria (ICU), e Giuseppe C. Frega, rettore emerito dell'Università di Calabria. Umberto Farri (1928-2006), che per anni fu diretto collaboratore del fondatore dell'Opus Dei, ha condiviso con i partecipanti i suoi ricordi sulla figura del santo e alcune riflessioni personali.

Nel mese di maggio, a Caracas, l'Università Monteávila è stata la sede del Congresso “San Josemaría Escrivá y la grandeza de la vida ordinaria”.

Il 14 giugno 2003, a Netherhall House, una residenza universitaria di Londra, in preparazione alla festa di San Josemaría, che sarebbe stata celebrata dodici giorni dopo, è stato organizzato un seminario sulla figura del nuovo santo, cui hanno preso parte mons. George Stack, vescovo ausiliare di Westminster; Alan McClelland, professore di scienze dell'educazione presso la Hull University; e John Coverdale, professore di diritto presso la Seton Hall University (Newark, Stati Uniti) e autore di un libro su san Josemaría.

L'intervento di mons. Stack verteva sulla nuova evangelizzazione, secondo le direttrici tracciate da Giovanni Paolo II. Trattando dell'invito, contenuto nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, a sviluppare con rinnovato impegno “l'arte dell'orazione” nella Chiesa e in ciascun battezzato, il vescovo inglese ha fatto riferimento agli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei sulla necessità che il cristiano viva permanentemente una presenza di Dio cosciente e attiva.

Dal canto suo, il prof. McClelland ha esposto alcune idee dell'allora card. Ratzinger che gli sono sembrate particolarmente adatte a descrivere il ruolo dell'Opus Dei nella Chiesa attuale. La nuova evangelizzazione, affermava, deve

¹ “Attività del Prelato. Partecipazione a un simposio a Logroño”, *Romana, Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei*, 19 (2003), p. 78.

² Il testo completo si trova in *Romana*, 19 (2003), pp. 110-121.

comportare «un processo di riconoscimento e di identificazione dei presupposti di base della mentalità contemporanea» e, allo stesso tempo, «una ferma determinazione di resistere ai valori secolarizzanti della cultura dominante»³.

John Coverdale, autore del libro *Uncommon Faith: The Early Years of Opus Dei (1928-1943)*, ha tracciato un quadro delle difficoltà che l'ambiente anticlericale spagnolo degli anni '30 poneva a san Josemaría nei primi tempi dell'Opus Dei. Di fronte a questa situazione, Escrivá non si mostrò mai favorevole a soluzioni di tipo reazionario. Anzi, secondo Coverdale, i fatti dimostrano che già nelle difficili circostanze dei primi anni della Seconda Repubblica Spagnola, san Josemaría mise in pratica la sua ferma convinzione di rispettare nel modo più assoluto il principio della libertà politica dei cattolici.

Nei giorni successivi, il prof. Coverdale ha tenuto altre due conferenze su san Josemaría, a Manchester e a Glasgow. Quivi, il 17 giugno, era presente anche Martin Ketterer, regista di programmi per la Scottish Television. Dal punto di vista della sua esperienza personale di artista e di comunicatore, Ketterer ha espresso alcune riflessioni sui tratti del fondatore dell'Opus Dei, che i filmati dei suoi incontri di catechesi ci hanno tramandato. In essi, secondo Ketterer, Escrivá dimostra di essere «un gran narratore, dotato di una forte mimica: il miglior venditore al servizio di Dio». In questo contesto, il regista scozzese ha menzionato, in modo particolare, il suo dono per la metafora e la parabola, nonché «una capacità tipicamente moderna di leggere tra le righe: san Josemaría ci apre la porta della casa della Sacra Famiglia e della bottega di san Giuseppe e ci mostra la via per diventare noi stessi un altro Cristo in famiglia, nel luogo dove svolgiamo la nostra professione, nel mondo, prendendo esempio dal lavoro di Nostro Signore come falegname, dalle sue relazioni familiari con la Madonna e con san Giuseppe. A coloro che non hanno letto le brevi meditazioni di san Josemaría sulla *Via Crucis* e sul rosario, consiglio di acquistarne una copia: sono certo che da quel momento reciteranno queste preghiere in modo diverso». Secondo Ketterer, la cui relazione si intitolava: “St. Josemaría Escrivá, a Very Modern Saint”, il fondatore dell'Opus Dei era troppo realista per poter essere considerato un sognatore, ma lo si può ritenere un “profeta”, perché «quando era ancora un sacerdote molto giovane, non solo avvertì i problemi del suo tempo, ma presagì quello che Giovanni Paolo II ha recentemente definito come “modernità cristiana”». In conclusione al suo intervento, Ketterer ha affermato che «san Josemaría non è solo moderno; è un personaggio singolare, che trascende senz'altro il suo contesto storico»⁴.

³ “What Opus Dei can contribute to present-day Church and society”, <http://www.opusdei.org.uk/art.php?p=6178> (29 novembre 2006).

⁴ “St. Josemaría Escrivá a very modern saint”, <http://www.opusdei.org.uk/art.php?p=6175> (29 novembre 2006).

La Universidad Austral ha organizzato, a Buenos Aires, una giornata di studio sulla figura di san Josemaría: “Trabajo y ciudadanía. La cultura en san Josemaría Escrivá de Balaguer”. Essa si è svolta il 24 giugno 2004, e vi ha preso parte il vicepresidente argentino, Daniel Scioli, che, all’inizio delle sessioni, ha rivolto un discorso ai partecipanti. Mons. Óscar Sarlinga, vescovo ausiliare di Mercedes-Luján, ha esaminato nella sua conferenza la cultura del lavoro dal punto di vista della trascendenza della persona. In questo contesto, ha messo in luce la relazione stabilita da san Josemaría tra il lavoro e la virtù della pietà, nonché la sua visione della santificazione delle realtà temporali, che «è di grande aiuto per l’inserimento del lavoro come causa di santificazione e occasione di evangelizzazione nel mondo contemporaneo secolarizzato». Successivamente, hanno preso la parola quattro relatori: Alejandra Cortinas de Davinovic, avvocato; Antonio Vázquez Vialard, dottore in legge e membro dell’Accademia di Diritto e Scienze Sociali; Santiago Pérez del Castillo, ministro del lavoro dell’Uruguay; José Enrique Miguens, sociologo.

Alcuni mesi dopo, il 10 novembre, è stato celebrato un incontro simile a Rosario, città dove la Universidad Austral ha un’altra sede. L’atto, che aveva come oggetto di studio la cultura del lavoro e la promozione umana, e al quale hanno assistito circa 200 persone, ha preso il via con una conferenza sul lavoro, inteso come realizzazione personale, a cura dell’ing. Luis Leguizamón. È stato poi proiettato il documentario *Con el impulso de sus palabras*, che, attraverso la presentazione di vari progetti di promozione sociale, offre alcuni esempi dell’impatto che gli insegnamenti di san Josemaría hanno avuto in Argentina, a trent’anni dal suo viaggio a Buenos Aires del giugno 1974. Infine, sono state presentate alcune iniziative di solidarietà promosse nei quartieri periferici di Rosario dalla Facultad de Ciencias Empresariales della Universidad Austral: attività di animazione culturale, di assistenza sanitaria, di sostegno scolastico, ecc.

Il 15 e il 16 ottobre 2004, il St. Michael’s College, dell’Università di Toronto, è stato la sede del seminario “Sowers of Peace and Joy”, sul messaggio di san Josemaría e sulla sua realizzazione pratica nei paesi in via di sviluppo. Margaret A. Ogola, medico pediatra, scrittrice e madre di cinque figli, ha raccontato la sua esperienza personale come direttore medico in un ospedale per bambini malati di AIDS a Nairobi. Jesus P. Estanislao, ex-ministro delle finanze delle Filippine, fondatore e primo presidente dell’Università dell’Asia e del Pacifico, di Manila, ha illustrato il ruolo dell’università al servizio della società secondo gli insegnamenti di Escrivá. Janina Ghignino e Nelly Tshela hanno descritto il lavoro portato avanti in due scuole professionali femminili, nate per iniziativa di membri e operatori dell’Opus Dei: Condoray, a Cañete (Perù), e Kimbondi, a Kinshasa. Si tratta di progetti ardui, non privi di difficoltà: lo stesso titolo della conferenza di Nelly Tshela, “Sowing Peace in a War-

Torn Country” rivelava in modo eloquente l’enormità delle sfide poste dalla realtà congolese a chi, per vocazione cristiana, si propone di essere operatore di pace e di giustizia. Con il seminario “Sowers of Peace and Joy”, si è voluto dare continuità ad un precedente incontro scientifico su san Josemaría, svoltosi a Toronto nel gennaio dell’anno anteriore, nell’ambito del centenario della nascita del fondatore dell’Opus Dei.

Lo stesso si può dire del “II Simposio sobre el Fundador del Opus Dei: San Josemaría y la comunicación”, tenutosi a Jaén (Spagna) il 27 novembre 2004. È stato presentato come “secondo”, perché nella stessa città già se n’era svolto un altro, due anni prima, nel quale si era trattato del profilo umano di Escrivá e del contesto storico nel quale si inserisce la sua biografia. Il discorso inaugurale è stato pronunciato da Carlos Soria, professore dell’Università di Navarra e presidente di una società di consulenza specializzata nei mezzi di comunicazione sociale. Nel suo intervento ha messo in evidenza l’apertura mentale del fondatore dell’Opus Dei e la sua visione positiva della professione giornalistica. «Vedeva nel segno “più” (+), che è anche – diceva – il segno della Croce, il simbolo del suo atteggiamento verso il giornalismo e i giornalisti: sommare, discolpare, comprendere, perdonare, sorridere, pregare»⁵, ha affermato il prof. Soria, che ha poi delineato la figura di san Josemaría come un santo che amava e incoraggiava i giornalisti e al tempo stesso era esigente nei loro confronti. La conferenza è terminata con un breve commento sui quattro grandi ambiti di valori che – in base a quanto dichiarò lo stesso fondatore dell’Opus Dei nel 1967, in un’intervista inserita successivamente nel libro *Colloqui con Monsignor Escrivá* – il giornalismo è chiamato a promuovere nel mondo: l’amore per gli ideali più elevati, l’impegno di superare l’egoismo individuale, la sensibilità per i compiti comunitari, la fraternità⁶.

Pilar Cambra, capo redattore del periodico economico *Expansión*, ha tenuto la conferenza di chiusura del simposio, nella quale ha commentato tre caratteristiche che, secondo lei, definiscono la personalità di san Josemaría e, allo stesso tempo, «sono essenziali per l’esercizio di un giornalismo degno di questo nome: la ricerca e la diffusione della verità; l’impegno irrinunciabile per la libertà; l’esercizio costante di una matura responsabilità»⁷. Un’altra conferenza che ha suscitato grande interesse è stata quella di Juan Carlos de Pablos, professore di sociologia presso l’Università di Granada, che ha analizzato un

⁵ Carlos SORIA, “El santo que quiere, empuja y exige a los periodistas”, in Juan Manuel MATÉS - Alfonso MÉNDIZ (coord.), *San Josemaría y la comunicación. Información al servicio de la persona. Actas del II Simposio sobre el fundador del Opus Dei*, Jaén, Caja Rural, 2006, p. 22.

⁶ Cfr. *ibid.*, p. 25.

⁷ Pilar CAMBRA, “Un compromiso con la libertad”, in J. M. MATÉS - A. MÉNDIZ (coord.), *op. cit.*, p. 36.

aspetto che, come ha affermato lui stesso, lo aveva sempre attratto nella figura di Escrivá: la capacità di «descrivere e sintetizzare in poche parole la ricchezza del messaggio cristiano tanto complesso e al tempo stesso tanto semplice; parole che, inoltre, spingevano, e ancora spingono, le persone a “mettersi in moto” e ad agire»⁸. In questo dono naturale, volutamente messo a frutto da san Josemaría per adempiere con maggior efficacia la missione a cui era chiamato da Dio, c'è qualcosa del talento tipico del creativo, che riesce a coniare *slogan* e nuovi modi di comunicare. La sua portata pratica, tuttavia, è sotto ogni aspetto nettamente superiore: espressioni come “i cammini divini della terra”, “focolarini luminosi e allegri”, “amare il mondo appassionatamente”, ecc., rendono il fondatore dell'Opus Dei «un grande *pubblicitario* di Dio»⁹, perché evidentemente «san Josemaría non *vendeva* prodotti, ma un messaggio che considerava divino, e grazie a lui molte persone di tutto il mondo decisero di seguire Gesù Cristo un po' più da vicino, fino ad arrivare a osservare modi di vita che sono in netto contrasto con molte pratiche sociali abituali in alcune società contemporanee»¹⁰.

Nel marzo 2005 è stata celebrata nel Collegio Universitario Pedralbes, a Barcellona, la “I Jornada d'Estudis del Pas dels Pirineus”, nella quale sono stati affrontati vari aspetti di un noto evento della vita di san Josemaría, al quale fecero da scenario i Pirenei catalani: il passaggio in Francia con alcuni dei suoi primi seguaci, nel 1937, durante la Guerra Civile Spagnola.

Per commemorare il 30° anniversario dalla morte di san Josemaría, la città di Catanzaro (Italia) ha organizzato, il 24 giugno 2005, un atto ufficiale. Il rettore del seminario, mons. Ignazio Schinella, ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato della sua personale esperienza riguardo all'Opus Dei, e ha tracciato un parallelismo tra san Josemaría e san Bruno, la cui festa si celebra proprio il 6 ottobre, anniversario della canonizzazione di san Josemaría. Sono poi intervenuti Aldo Capucci, coordinatore dell'edizione italiana della biografia del fondatore dell'Opus Dei scritta da Andrés Vázquez de Prada, e Alberto Scerbo, professore di filosofia del diritto nell'Università della Magna Grecia. Il prof. Scerbo ha affrontato alcuni temi propri della sua specialità ai quali l'opinione pubblica è oggi molto sensibile, come la laicità, la libertà, la responsabilità personale, ecc. Ha espresso la sua profonda convinzione che Escrivá, in relazione a tali questioni fondamentali, ha avuto delle intuizioni premonitrici. Ha concluso l'atto mons. Antonio Ciliberti, arcivescovo di Catanzaro.

⁸ Juan Carlos DE PABLOS, “Grandes mensajes en breves palabras: san Josemaría publicista de Dios”, in J. M. MATÉS – A. MÉNDIZ (coord.), *op. cit.*, p. 76.

⁹ *Ibid.*, p. 95.

¹⁰ *Ibid.*, p. 77.

PRESENTAZIONE DI LIBRI

Il primo volume de *El Fundador del Opus Dei*, l'ampia biografia di san Josemaría Escrivá scritta da Andrés Vázquez de Prada (1923-2005), è stato pubblicato nel 1997. Gli altri due volumi sono usciti subito dopo la canonizzazione di san Josemaría, rispettivamente nel 2002 e nel 2003, e le traduzioni nelle principali lingue del mondo non si sono fatte attendere. In molti paesi, la pubblicazione è stata accompagnata da una presentazione del libro.

Il secondo volume dell'edizione francese è stato presentato presso la Fondation Universitaire di Bruxelles il 17 novembre 2003. Nel corso dell'atto hanno preso la parola lo storico Jean-Maurie Cauchies, membro dell'Accademia Reale del Belgio e professore dell'Università Cattolica di Lovanio, e Stéphane Seminckx, direttore dell'Ufficio Informazioni della Prelatura dell'Opus Dei in Belgio. Un'altra presentazione, con gli stessi relatori, ha avuto luogo a Lussemburgo il 17 marzo 2004. Il prof. Cauchies ha parlato della biografia come genere storico, nell'ambito delle attuali tendenze storiografiche, mettendo in luce i punti-chiave del comportamento di san Josemaría nei drammatici momenti della Guerra Civile Spagnola e nel periodo immediatamente successivo. Seminckx, dal canto suo, ha cercato di presentare una visione interiore del fondatore dell'Opus Dei: si è riferito, ad esempio, alla situazione di inquietudine spirituale nella quale, per una misteriosa provvidenza divina, il santo si ritrovò proprio in quegli anni¹¹.

Anche in Italia, nel 2003, è stato presentato il secondo volume de *Il Fondatore dell'Opus Dei*. Il 18 marzo vi fu un primo atto al Teatro San Babila di Milano. Il moderatore dell'incontro era Cesare Cavalleri, direttore della Casa Editrice Ares, che all'inizio ha dedicato un toccante ricordo all'editore del libro, Leonardo Mondadori, venuto a mancare proprio tre mesi prima. È poi intervenuto Giorgio Rumi (1938-2006), allora professore di storia contemporanea dell'Università di Milano e membro del Consiglio di Amministrazione della RAI, che ha commentato il libro dal punto di vista storico: «è la storia della crescita di un germoglio in mezzo all'Apocalisse – ha detto –, una storia narrata in modo drammatico, senza alcuna stonata sdolcinatura». Mons. Ennio Appetiti, responsabile dell'Ufficio per le Cause dei Santi della Diocesi di Milano, è arrivato a definire la biografia di san Josemaría una storia terribile e splendida: «dramma e salvezza, gioia e tristezza». Per ultimo è intervenuto Aldo Capucci, coordinatore dell'edizione italiana del libro¹². Un'altra presentazione è avvenuta il 22 maggio nella Pinacoteca del Museo Capitolino, a Roma. Vi hanno

¹¹ TM, "Ein Mann, ein Werk, seine Zeit", *Luxemburger Wort*, Lussemburgo, 20 marzo 2004.

¹² Cfr. "Presentato a Milano il secondo volume della biografia di san Josemaría", <http://www.opusdei.it/art.php?p=5449> (29 novembre 2006).

partecipato mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni e assistente ecclesiastico della Comunità di Sant'Egidio, e i giornalisti Rodolfo Brancoli e Massimo de Angelis¹³.

Il terzo ed ultimo volume de *Il Fondatore dell'Opus Dei* è apparso in italiano nel marzo 2004. Il 6 aprile è stato presentato a Roma nella Sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo del Campidoglio: un atto a cui hanno partecipato, tra gli altri, il card. Julián Herranz, allora presidente del Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi, e Maria Pia Garavaglia, vicesindaco di Roma¹⁴. Le presentazioni di questo terzo volume – e con esso, della biografia completa di san Josemaría – si sono svolte anche in molte altre città italiane: a Marsciano (Perugia), il 22 maggio, nella Biblioteca Municipale; a Messina, il 25 maggio, nel Teatro Annibale di Francia, con gli interventi della scrittrice Marta Brancatisano e dei professori Leonardo Urbani e Carlo Sorci, docenti rispettivamente di urbanistica ed economia; a Palermo, l'11 giugno, nella sede della Fondazione Banco di Sicilia. Il libro è stato presentato anche il 24 maggio a Milano, al Cinema Colosseo, sempre con la partecipazione di mons. Apéciti, che stavolta era accompagnato dallo storico Agostino Giovagnoli, professore dell'Università Cattolica di Milano, e dalla filosofa Paola Premoli De Marchi¹⁵.

Dal dicembre 2004, c'è stata una seconda ondata di presentazioni del libro in Italia. A Cagliari il 17 dicembre sono intervenuti, tra gli altri, Gianni de Magistris, giornalista della RAI, e Maretta Scocca, membro del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, già deputato, sottosegretario del Ministero di Giustizia e capo della delegazione italiana nella Conferenza Internazionale di Pechino sulla Donna (1995). Maretta Scocca ha parlato, in modo particolare, di san Josemaría come di un precursore nella rivalutazione del ruolo della donna nella società¹⁶. A Olbia, sempre in Sardegna, il 7 ottobre 2005 è stato presentato il terzo volume de *Il Fondatore dell'Opus Dei* con l'intervento di Giuseppe Corigliano, direttore dell'Ufficio Informazioni dell'Opus Dei in Italia, e Mara Celani, architetto. Incontri di questo tipo sono stati organizzati anche a Lecce l'11 febbraio (con l'intervento del rettore dell'università Oronzo Limone) e il 20 maggio

¹³ Cfr. "Presentata a Roma la biografia di san Josemaría", <http://www.opusdei.org.uk/art.php?w=22&p=5831> (29 novembre 2006).

¹⁴ Cfr. "In libreria il III volume della biografia di san Josemaría", <http://www.opusdei.org.uk/art.php?w=22&p=7719> (29 novembre 2006).

¹⁵ Cfr. "Presentazioni in Italia della biografia di san Josemaría", <http://www.opusdei.org.uk/art.php?w=22&p=8338> (29 novembre 2006).

¹⁶ Cfr. "Cagliari: presentazione della biografia di san Josemaría", <http://www.opusdei.it/art.php?p=9180> (29 novembre 2006).

a Varese¹⁷. Infine, a ottobre vi furono altre tre presentazioni, il 6 a Como¹⁸, il 27 a Parma e il 29 a Firenze.

In Argentina, la casa editrice Homely nel 2004 ha realizzato un'edizione del libro, destinata al mercato nazionale, che fu presentata alla Fiera del Libro di Buenos Aires con un atto cui hanno preso parte il rev. Patricio Olmos, vicario della Prelatura dell'Opus Dei in Argentina, la prof.ssa Paola Delbosco, filosofa, e la scrittrice Cristina Viñuela¹⁹.

In Slovenia, nel 2004, è stata pubblicata una biografia più breve di san Josemaría: il libro *Escrivá, Fondatore dell'Opus Dei*, dello scrittore e giornalista italiano Andrea Tornielli. Quest'opera è stata presentata nella sede della casa editrice Druzina, il cui direttore ha partecipato all'atto insieme con il rev. Feliu Torra, vicario regionale dell'Opus Dei, con il giornalista Ricardo Estarriol, che è stato per quasi quarant'anni inviato speciale in Europa centrale, e con Anna Francesconi, medico e madre di famiglia²⁰.

CONFERENZE

Tra le conferenze su san Josemaría organizzate dal 2003 al 2005, riveste un'importanza particolare quella tenuta da mons. Javier Echevarría a Burgos (Spagna) il 4 marzo 2005. Lo scenario era quello del 29° Simposio Internacional sobre Teología del Sacerdocio della Facoltà di Teologia della Spagna Settentrionale. La conferenza del prelo dell'Opus Dei aveva come titolo "El santo de la vida ordinaria. La figura de san Josemaría Escrivá de Balaguer en los textos magisteriales". Alcuni discorsi e omelie di Giovanni Paolo II e altri documenti della Santa Sede riguardanti san Josemaría formavano la struttura portante del discorso col quale mons. Echevarría ha illustrato la personalità e il messaggio del fondatore. La conferenza si è conclusa con un invito all'azione, nella prospettiva della speranza cristiana. «In una Chiesa chiamata a essere anima del mondo contemporaneo», ha detto il prelo dell'Opus Dei quasi alla fine del suo discorso, «con un "dinamismo nuovo" di santità e di vibrante annuncio del Vangelo, la figura e l'insegnamento di san Josemaría ci ricordano che il potere di Dio non è diminuito (cfr. Is 59,1), che "il Signore ha aperto i cammini divini della terra" (San Josemaría Escrivá, *Amici di Dio*, n. 314)»²¹.

¹⁷ Cfr. "Un prezioso cofanetto per la biografia di san Josemaría", <http://www.opusdei.it/art.php?p=10236> (29 novembre 2006).

¹⁸ Cfr. Laura D'INCALCI, "Il santo moderno", *La Provincia*, Como, 8-X-2005, <http://www.opusdei.it/art.php?p=11136> (29 novembre 2006).

¹⁹ Cfr. "Altre notizie sul Fondatore dell'Opus Dei", *Romana*, 20 (2004), pp. 75-76.

²⁰ Cfr. *ibid.*, pp. 74-75.

²¹ Javier ECHEVARRÍA, "Il santo dell'ordinario. La figura di san Josemaría Escrivá nei testi magistrali", *Romana*, 21 (2005), p. 124.

Il card. Julián Herranz, allora presidente del Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi, ha tenuto una conferenza a Cuenca (Spagna), nel marzo 2003, sul tema “San Josemaría y D. Cruz Laplana”. Quest’ultimo, arcivescovo di Cuenca negli anni della Seconda Repubblica Spagnola, era parente di Escrivá.

Due associazioni cattoliche tedesche, il Katholischer Arbeitnehmerbund e la Kolpingfamilie, hanno organizzato nelle città di Bochum e Dortmund, durante il 2003, tre conferenze su san Josemaría tenute da Jürgen Eberle, sacerdote dell’Opus Dei. Sempre in Germania, altre tre conferenze sulla vita e sull’opera di Escrivá hanno avuto come relatore mons. César Ortiz-Echagüe, già vicario regionale della prelatura: il 16 marzo 2003 ha parlato a Krefeld, davanti a un gruppo diocesano di Aquisgrana; il 13 novembre 2003 nell’Ibero-Klub di Bonn; e il 6 luglio 2004 nell’associazione studentesca Alsatie, a Colonia. Inoltre, il 30 settembre 2005, mons. Ortiz-Echagüe ha trattato della santificazione del lavoro, in relazione alle figure di san Giuseppe e di san Josemaría, nel corso di un simposio internazionale su san Giuseppe celebrato a Kevelaer.

Un altro simposio sulla famiglia e il lavoro si è svolto a Terrasini, nei pressi di Palermo, i giorni 7 e 8 novembre 2003: Rafael Alvira, professore di filosofia all’Università di Navarra, ha esposto alcuni aspetti della personalità di san Josemaría che aiutano ad orientare correttamente la relazione tra il lavoro professionale e la vita familiare²².

Il 27 maggio 2004, mons. Joaquín Alonso, collaboratore di san Josemaría nel governo dell’Opus Dei negli ultimi venti anni della sua vita, ha tenuto una conferenza sul tema “Il fondatore dell’Opus Dei e i sacerdoti” presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma). Tra le varie manifestazioni dell’amore di Escrivá per i sacerdoti, mons. Alonso ha sottolineato il suo ruolo fondamentale nella creazione e sviluppo del Centro Romano d’Incontri Sacerdotali (CRIS)²³.

In Spagna, nella primavera del 2004, vi sono state tre conferenze degne di nota su san Josemaría. Nel mese d’aprile Maria Caballero, professoressa di letteratura ispanoamericana, ha tenuto all’Ateneo di Siviglia la conferenza “Hitos de espiritualidad: maestros y testigos de la fe”, in cui ha parlato ampiamente del fondatore dell’Opus Dei.

Il 23 aprile, il prof. Francisco Varo ha pronunciato a Pamplona una dissertazione dal titolo “La Biblia en los escritos de san Josemaría Escrivá”. Con questo intervento si chiudeva il Simposio Internazionale “La Sagrada Escritura, Palabra actual”, organizzato dalla Facoltà di Teologia dell’Università di Navarra, di cui era allora decano. «Per san Josemaría – ha affermato il prof. Varo – il

²² Cfr. “Lavoro, famiglia & valori sociali”, <http://www.opusdei.it/art.php?p=6748> (29 novembre 2006).

²³ Cfr. “Conferenza di mons. Joaquín Alonso alla Pontificia Università della Santa Croce”, *Romana*, 20 (2004), p. 72.

Vangelo è un libro che permette di accostarsi ad alcuni fatti del passato che continuano ad essere attivi nel presente e dai quali il lettore è chiamato a farsi coinvolgere, ascoltando e comprendendo che le parole sono dirette a lui». Per questo, continuava il prof. Varo, «san Josemaría non entra nella Bibbia come un collezionista in un negozio d'antiquariato. Nel leggere i testi non si limita a ricostruire momenti passati; al contrario, li legge facendoli diventare vita che si inserisce pienamente nella vicenda culturale e religiosa di ogni momento»²⁴.

A maggio, mons. Ramón Herrando, vicario regionale della Prelatura dell'Opus Dei in Spagna, ha trattato, nel Centro di Cultura Teologica di Guadalajara, il tema "El mensaje del Opus Dei en el mundo contemporáneo".

Nei mesi di agosto e settembre 2004, a Santiago del Cile, si è svolto un ciclo di conferenze dal titolo "Testigos del siglo XX, maestros del siglo XXI", organizzato dalla rivista *Humanitas*. Il 25 agosto, mons. Juan Ignacio González Errázuriz, vescovo di San Bernardo, ha parlato di san Josemaría, uno dei sette "testimoni" e "maestri" a cui il ciclo era dedicato²⁵: gli altri erano il beato Giovanni XXIII, santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), san Pio X, san Pio da Pietrelcina, santa Teresa de los Andes e il beato Alberto Hurtado.

ALTRI AVVENIMENTI

Il musicista olandese Peter Soeters (1947-2006), professore al Conservatorio di Maastricht, ha dedicato a san Josemaría una *Missa brevis* composta nel 2003: la *Missa brevis in honorem sancti Iosephmariae* per organo e coro consta di *Kyrie*, *Gloria*, *Sanctus* e *Agnus Dei*, e combina il rigore del gregoriano con la vivacità dei ritmi attuali, in special modo africani. Diretta da Pierre Willem, fu eseguita per la prima volta a Maastricht dal Coro della Chiesa di St. Pieter-beneden – con lo stesso Peter Soeters in qualità di organista – il 25 giugno 2004, durante una Messa in onore di san Josemaría celebrata nella Basilica di Onze Lieve Vrouw²⁶. Il 21 agosto 2005 è anche stata interpretata dalla Coral Oscense, con grande successo di pubblico e critica, nel Santuario di Torreciudad, non lontano da Barbastro (Spagna), alla presenza dello stesso autore e di tutta la sua famiglia.

Il 14 settembre 2005, il papa ha benedetto una statua di san Josemaría che quindici giorni prima era stata collocata all'esterno della Basilica di San Pietro.

²⁴ "La Bibbia negli scritti di San Josemaría Escrivá", *Romana*, 20 (2004), p. 87.

²⁵ Cfr. «Altre notizie sul Fondatore dell'Opus Dei», *Romana*, 20 (2004), p. 240.

²⁶ Cfr. "Maastrichtse musicus componeert mis ter ere van H. Jozefmaria Escrivá", <http://www.vroomen.org/paulvroomen/soeters.html> (29 novembre 2006); ed anche in spagnolo: "Un músico holandés compone una misa en honor de san Josemaría", <http://www.opusdei.es/art.php?p=8398> (29 novembre 2006).

Si trova tra le statue di santi e fondatori del nostro tempo che decorano la facciata del transetto sinistro della basilica. È stata scolpita in marmo di Carrara, e misura cinque metri d'altezza. L'atto di benedizione, al quale hanno assistito un migliaio di persone, è stato preceduto da brevi discorsi di mons. Javier Echevarría, del card. Francesco Marchisano, arciprete della Basilica Vaticana, e dello scultore Romano Cosci. Nel suo intervento, il prelado dell'Opus Dei si è soffermato sul fatto che le mani di san Josemaría sono state raffigurate «aperte in gesto di accoglienza, attente alle nostre necessità», invitandoci, disse mons. Echevarría, «a rivolgerci a lui in ogni momento del nostro pellegrinaggio terreno, con la più viva confidenza di essere ascoltati»²⁷.

La statua è stata scoperta subito dopo l'arrivo del papa, il quale, dopo averla benedetta, ha recitato questa orazione: «O Dio, che hai scelto nella Chiesa san Josemaría, sacerdote, per annunciare la vocazione universale alla santità e all'apostolato, infondi la tua benedizione su questa immagine e fa' che tutti quelli che la contempleranno siano incoraggiati a compiere fedelmente il lavoro quotidiano nello spirito di Cristo e a servire con ardente amore l'opera della redenzione. Per Cristo, nostro Signore». Benedetto XVI è rimasto alcuni istanti in silenziosa preghiera; infine, al momento del commiato, ha salutato tutti i presenti e si è complimentato con lo scultore²⁸.

²⁷ Javier ECHEVARRÍA, "Discorso pronunciato il 14 settembre 2005 a Città del Vaticano, durante la cerimonia di benedizione della statua di san Josemaría nella Basilica di San Pietro", *Romana*, 21 (2005), p. 292.

²⁸ Cfr. "Una statua di San Josemaría nella Basilica di San Pietro", *Romana*, 21 (2005), pp. 312-313.